

## **Festa della Madonna della Misericordia**

Ascoli Satriano - 1° maggio 2018

### **“La drammatica bellezza”: crisi e ripartenza nel matrimonio**

*Cari fedeli,*

inauguriamo il mese di maggio con questa celebrazione mariana e con la processione che segue, per ricordare il patrocinio di Maria Santissima sulla Città di Ascoli Satriano. L'antico titolo di *Santa Maria del Principio*, dell'antica Cattedrale, ha nel tempo ceduto il posto a quello di *Maria SS. della Misericordia*. Sono diversi i titoli con cui onoriamo la Vergine Santa, ma unica è la Sua Maternità, il Suo esempio, la strada di salvezza che Ella ci indica.

In quest'anno, dedicato dalla nostra Chiesa locale a riscoprire la bellezza del matrimonio e della famiglia, abbiamo letto il brano di *Gv 2*, che ci annuncia il primo dei segni del Signore Gesù e ci rivela la grandezza del mistero della vita coniugale inscritto nel progetto di Dio. Farò riferimento alle parole di papa Francesco in “*Amoris laetitia*”. Il Papa afferma in un passaggio: “La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza” (n. 232).

Sì, il Pontefice parla di una bellezza che è anche drammatica, e per comprenderla mi rifaccio all'opera più bella che abbiamo nel nostro polo museale, i Grifoni. Essi esprimono un dramma: due esseri fantastici e mostruosi che si avventano su un agile ed elegante cerbiatto. È il dramma della violenza, di forze misteriose - pensate dall'autore come mostruose - che aggrediscono la vita. Eppure quel gruppo marmoreo è bello per l'eleganza della forma, la cura dei particolari, il residuo dei pigmenti. Ecco cosa è la “drammatica bellezza”: la vita con i suoi drammi, le sue sconfitte e cadute, nelle quali non viene meno la bellezza che caratterizza le sue cose più vere, che non sono le forme del marmo, ma l'amore, l'affetto, il perdono. Dice il Papa: “Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata

non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione" (n. 232).

"Non hanno più vino": osserva Maria a Gesù. E in questa frase vediamo la sua premura verso tutte le nostre *défaillance* familiari. Sono le crisi comuni a tutti i matrimoni: quelle degli inizi, quando si impara a stare insieme stabilmente e a staccarsi dai genitori, quelle della crisi dell'attesa di un figlio che non arriva o che arriva e cambia le abitudini dei genitori, la crisi nell'affrontare l'adolescenza dei figli, la crisi del "nido vuoto" quando i figli partono, quella della vecchiaia dei propri genitori (cfr. *AL* n. 234).

Sembra che la festa delle nozze stia finendo, ma Maria ci insegna due cose. La prima: non nascondere i problemi, e quindi riconoscere che non si ha più vino. Il Papa dice anche questo: "Per affrontare una crisi bisogna essere presenti. È difficile, perché a volte le persone si isolano per non mostrare quello che sentono, si fanno da parte in un silenzio meschino e ingannatore. In questi momenti occorre creare spazi per comunicare cuore a cuore".

Maria dice: "Non hanno più vino": rompe l'imbarazzo, spinge a parlarne. Suo Figlio Gesù la chiama ad un'altra "drammatica bellezza", quella della croce, dove sarà di nuovo Madre.

Ma Maria ci dà un secondo compito: "Fate qualunque cosa Egli vi dirà". Ci invita a fidarci, se non dell'altro, di Dio, che invita a ricominciare, a perdonarsi, a ritrovare la forza di amare.

Concludo con le parole del Papa, con l'auspicio che Maria indichi a ciascuno di voi che se manca il vino della gioia, l'entusiasmo degli inizi, non occorre fermarsi, ma ammettere la verità del momento, e fidarsi di Dio e degli altri. Allora il vino buono matura e, come dice Francesco: "Quando il vino si invecchia [...] lì appare, fiorisce in tutta la sua fierezza, la fedeltà dei piccoli momenti di vita. [...] gli amanti vecchi (sono) quelli già esercitati e provati".

† Luigi Renna  
Vescovo